

Commenti di Silo
Centro di Studi
Punta de Vacas 2008

Trascrizione del video completo: I luoghi

Domanda: Negro... ti volevo fare una domanda. C'è molta gente, molti amici che conoscono questo Parco e altri Parchi nel mondo simili a questo; ma sappiamo che questa costruzione è stata fatta di recente. Potresti raccontarci un po' qual è stata l'origine, lo sviluppo di tutto questo?

Silo: questa costruzione, che gli abitanti del luogo hanno chiamato Ermita (*piccolo eremo*), in realtà questa costruzione è una copia. Questa l'hanno fatta nostri amici un bel po' di anni più tardi, perché la costruzione originale dell'eremo stava aldilà di quei due grossi fiumi, in quel punto dove c'è un pendio. Ma dopo aver fatto la nostra arringa, l'Arringa della guarigione della sofferenza e tutto il resto, ad un certo punto nel 1969, la distrussero completamente, la rasero al suolo e lì sono rimasti i detriti.

Certamente si può visitare ma è abbastanza complicato arrivare sul posto.

A partire dalla costruzione del piccolo eremo cui hanno contribuito alcuni amici e dove ci siamo riuniti in qualche occasione, dove abbiamo inoltre avuto l'opportunità di scrivere alcune cose, a partire da quel momento inizia lo sviluppo di ciò che potremmo chiamare i luoghi di incontro e di studio. Come luogo di studio è un po' complicato, ma ha svolto questa funzione soprattutto in quei momenti in cui non si potevano tenere riunioni pubbliche né riunioni all'aperto... ma solo riunioni molto ristrette e qui, dove siamo venuti, tra le pietre, lo abbiamo potuto fare.

Lì è cominciata la cosa...

Domanda: ma non è finita lì, no?

Silo: no, non terminò la cosa, lì cominciò la vicenda delle costruzioni, ma dopo i disastri che fecero nei nostri confronti, ce ne andammo al nord di questo paese, al confine con la Bolivia, nella foresta, in un luogo che si chiama, o si chiamava, San Pedro de Jujuy e lì facemmo un grande spiazzo, cominciammo a tagliare alberi, ad abatterli e rimase tutto più o meno pulito, ma circondato dalla foresta.

Lì costruimmo una casa, non più di pietra come questo eremo, ma una casa di tronchi d'albero perché era un luogo boschivo.

Questo è stato uno dei nostri primi cambiamenti di luogo.

Domanda: Negro, questo accadde a san Pedro de Jujuy... ma si passò ad altri luoghi...

Silo: Chiaro, ci avevano raso al suolo anche la casa fatta di tronchi d'albero,... a colpi di mitragliatrice.

Chiaro, dopo che fu rasa al suolo la casa di tronchi d'albero ce ne andammo in un altro luogo, anch'esso al nord, un luogo conosciuto come Yala, dove costruimmo un'altra casa, però era di legno e pietra, una casa grande, importante, e anche allora dovemmo abbandonare il luogo.

Allora cercammo nel centro del paese, dato che c'eravamo messi sulle montagne, c'eravamo messi nella foresta, c'eravamo... quindi adesso cercammo un luogo pianeggiante, una pianura nel centro del paese, a Cordova, dove mettemmo su un Centro di Lavoro.

Lì potemmo lavorare abbastanza bene, dato che fu possibile che arrivasse gente. Arrivò gente, potemmo conversare, parlare tra noi, verificare molte cose che volevamo verificare e questo terminò alla fine, dopo i lavori, finì anche in questo caso male. Molti messi in carcere, gente deportata, ecc.

Commento: ...sì ... dopo un anno, no? Fu messa in carcere tanta gente e questo provocò la dispersione ad altri punti...

Silo: certo, certo... così non rimanevano ormai molti luoghi dove andare. Avremmo potuto andare al sud, al polo sud, ma diventava una cosa un po' complicata. Per colmo di sventura, si erano ormai imposte le dittature militari in tutta l'America. Fu così che assassinarono gente amica, gente nostra a La Plata, in un luogo vicino a Buenos Aires; fu così che incarcerarono tanti amici in diverse parti, così anche... in Cile per esempio, fecero i loro veri campi di concentramento e misero gente nostra a Pisagua, nel nord del Cile.

Cosicché la situazione era piuttosto scomoda e decidemmo di cambiare non solo di luogo geografico all'interno di un paese o di due paesi, ma di continente, e ce ne andammo da qui e finimmo nel mar Egeo e lì mettemmo in piedi, a Corfù, un altro Centro di Lavoro. In quel Centro di Lavoro potemmo lavorare senza alcun problema. Inoltre, ricordiamoci, stavamo ormai vicini ai nostri amici d'Europa. In quell'epoca gli spostamenti non erano così facili come adesso.

Ebbene, in quel Centro di Lavoro poté venire gente da ogni punto d'Europa e lì potemmo andare avanti fino a che non terminammo i nostri lavori e ce ne andammo in altri luoghi.

Domanda: Negro, stiamo dicendo che gli unici punti attivi erano quei punti di incontro e di ritiro o c'erano altri luoghi?

Silo: C'erano numerosi luoghi che non erano Centri di Lavoro né di ritiro, ricordati che c'erano locali di ogni genere, avevamo postazioni su strada, facevamo relazioni pubbliche, facevamo attività politica, attività sociale di diverso genere, ma ora stiamo parlando dei luoghi in cui si facevano studi, si facevano lavori e la gente si qualificava, la gente discuteva e la gente capiva.

Molta gente partecipava, ma più perifericamente, in quelle altre attività.

Stavamo facendo molte cose ma avevamo bisogno anche di coordinare tutte le nostre attività e ottenemmo questo coordinamento mettendo un centro di coordinamento in altre isole, le isole Canarie.

Quindi da lì coordinammo diverse attività, ma i Centri di Studio e i Centri di Lavoro andavano in un direzione diversa da quella dei coordinamenti, delle attività più superficiali ma che certamente furono importanti e furono quelle che fecero conoscere il nostro Movimento.

Commento: sembra che questo proliferare di attività cominciò in ogni modo ad allarmare di nuovo... quelle "forze oscure", non saprei come chiamarle. Non aggrediscono più fisicamente ma hanno la loro gente, la pagano e la istruiscono, ci sono i formatori di opinione, i falsificatori di internet. Loro non vogliono che si sappia di noi, deformano le nostre attività, ci impediscono di far circolare informazione corretta, proibiscono i nostri libri, non vogliono che si leggano i nostri libri... e che non si sappia... è una parola d'ordine: che non si sappia e, se si sa, che si sappia in modo deformato.

Questo spiega la disinformazione che c'è rispetto a noi, la grande disinformazione che c'è rispetto a tutto quello che facciamo, mi sembra...

Silo: A proposito di disinformazione e di tutto questo genere di cose, dopo la scomparsa dell'aggressione fisica soprattutto in America Latina, ci furono piccole aggressioni ma non rilevanti... ci bruciarono, ci incendiarono due locali in Francia, ci ruppero le vetrine di molti locali in Spagna, in Germania...

Commento: ... in Egitto

Silo: No, in Egitto è successo adesso, più di recente, ormai... un'aggressione attraverso i mezzi di stampa e via dicendo, ma, come ho detto, non vi sono state, che io sappia, tante aggressioni fisiche come in quel momento.

Di modo che continuò così questa vicenda delle aggressioni e di altri modi di muoversi, che è muoversi con il "che non si sappia" e con l'occultare e liquidare libri, infine...

... e così passammo di luogo in luogo, saltando come pulci di luogo in luogo, perché non c'era altra possibilità e si cominciarono costruzioni più stabili in diverse parti del mondo.

Si cominciarono le costruzioni che abbiamo chiamato Parchi, Sale, Salette, luoghi di riunione di Comunità del Messaggio. A poco a poco hanno cominciato ad erigersi in diversi punti queste costruzioni più definitive.

Lì si cominciarono anche a fare o si continuarono a fare studi che erano rimasti interrotti per un po' in altri momenti.

Lì c'è il germe di quelli che chiamiamo Lavori di Scuola, che sono lavori estremamente complicati, elaborati, molto elaborati, ma quei luoghi che si è cominciato ad approntare da circa quattro anni, continuano ad andare avanti e non si fermano perché stanno in tutta l'America Latina, nell'America del Nord, in

Europa, in Asia, in Africa e non possiamo dire ancora che ci siano luoghi in Oceania e in quelle zone, ma la cosa va.

Ed è stato così che siamo arrivati al momento attuale; non siamo ancora arrivati al momento futuro... ma ci arriveremo...

Trascrizione di Andrés K.
Traduzione di Loredana C.